

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato la Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Informazioni nella quarta pagina cent. 20 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea e spazio di linea di 24 caratteri garzone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellari N. 113 rosso

UDINE 29 FEBBRAIO

I partiti francesi se non pensano a colpi di Stato né a rivoluzioni, continuano sempre ad ordire intrighi di vicesita impossibile. Ottanta membri dell'Assemblea legittimista di Monaco, come è noto, un programma, che consiste in una restaurazione della monarchia di diritto divino, colla conservazione di tutte quelle libertà che formano la base del diritto pubblico moderno. La questione della bandiera venne lasciata in disparte. Questo programma fu premurosamente accettato dal centro destro, il quale vede in esso un seme di discordia fra il partito legittimista ed Enrico V, che dichiarò respingere ogni compromesso colle idee moderne e non voler essere « il re della rivoluzione ». A rendere più insormontabile la distanza che separa il programma degli ottanta da quello del conte di Chambord, il centro sinistro non l'accetta se non a condizione che vi sia compresa un'esplicita dichiarazione a favore della bandiera tricolore. E manifestò che questa aggiunta non può venir apertamente accettata dai legittimisti, poiché accettarla equivarrebbe a romperla definitivamente col conte di Chambord; l'altra parte è assai dubbiosa che, anche senza questa aggiunta, il pretendente voglia lasciarsi imporre degli ottanta un programma, che se non riconosce la bandiera tricolore della rivoluzione, è informato alle idee che da questa scaturirono e che furono già condannate inappellabilmente dal Sillabo. Ben si vede da tutto ciò quanto poco solida sia l'alleanza fra la destra ed il centro destro, di cui il centro sinistro è la sinistra repubblicana si sono tanto allarmati. E a dimostrano una volta di più la poca solidità ecco che oggi si annunzia che parecchie notabilità della destra consigliano a non pubblicare l'accennato programma, per evitare, dicono, delle contro-dimostrazioni, ma veramente perché l'accordo su di esso non si è ancora ottenuto.

La legge elettorale che venne testé votata dalla Camera dei deputati di Vienna contiene la seguente disposizione: « Allorché alcuni deputati inviati da una Dieta ad Reichsrath, e durante la sessione legislativa rassegnarono il loro mandato, oppure dovranno, in conseguenza di un prolungato impedimento, essere considerati come non più appartenenti alla Camera dei deputati, l'imperatore può prescrivere immediatamente nuove elezioni nelle circoscrizioni elettorali, città e corporazioni, conformemente alla vigente legge sulle elezioni dirette per la Camera dei deputati. Mediante codesta legge suppletiva il governo spera assicurarsi la presenza nel Reichsrath di un numero di membri sufficientemente alla validità delle deliberazioni. E però naturale che una legge siffatta non sia piaciuta a coloro che hanno sino ad oggi adoperato l'astensione come un mezzo coercitivo per piegare ai loro desideri il governo. Però, sotto un altro punto di vista, bisogna ben convenire che hanno ragione. La sapienza e la giustizia costituzionale del principe Auersperg domanda la Riforma di Vienna, consiste forse in far eleggere, via, via, continuamente nei distretti e province, finché gli elettori ridotti alla disperazione eleggano persone benovise al governo? Questo è un calcolo pericoloso, poiché i popoli possono stancarsi un bel giorno di tali attentati costituzionali.

I Galliziani sono poco contenti delle concessioni che vengono loro promesse dal Governo di Vienna; tuttavia qualche vicino dell'Austria esprime il timore che possano finire coll'acceptarle. Ecco, ad esempio, quello che si scrive da Vienna alla *National Zeitung* di Berlino: « Se anche i galliziani accettassero il punto di vista della proposta, essa sarebbe inattuabile, mentre, per quanto poco essa conceda, concedo pur abbastanza per far nascere delle questioni internazionali. A ciò basta la concessione della legislazione sulla polizia penale e quella dell'istruzione pubblica, perché di tal modo la Prussia e la Russia riteranno come concessioni pericolose in Gallizia quelle della lingua polacca come lingua d'istruzione, la libertà delle scuole, dalla sorveglianza dello Stato, e finalmente l'autonomia nell'amministrazione della polizia. Di ciò non v'ha dubbio nemmeno, dice il corrispondente, perché si hanno prove palmari. Dal punto di vista internazionale apparisce quindi desiderabile che i deputati polacchi respingano le offerte del sub-comitato. Ora è quasi certo che quelle offerte saranno respinte, anche per la ragione che i Ruteni le osteggiano, perché se non riproducono l'invisa risoluzione di Lemberg, contengono precisamente molto di ciò che i Ruteni non vogliono. Essendo che essi possono in casi speciali rendere nulla la necessaria competenza della Dieta, la sorte del progetto per l'accordo si può quindi considerare come decisa.

Come ci ha detto il telegrafo, in Inghilterra venne votata la legge sullo scrutinio segreto nelle elezioni. Era una legge da lungo tempo domandata

dall'opinione pubblica, nella speranza che essa valga a por argine alla corruzione elettorale di cui una recente inchiesta rivelò gli accessi. Si crede che non sarà più possibile all'elettore di far commercio del proprio voto, quando quegli che lo compera non ha alcun modo di verificare se il voto vien dato conformemente al contratto. Ma non tutta la stampa inglese condivide simile opinione. Molti giornali credono che le elezioni continueranno ad essere presso a poco quello che furono finora, ed il Tim è d'opinione che avverrà di peggio, poiché, quando ogni elettore esercita il suo diritto elettorale senza il controllo morale della pubblicità, si può esser certi che la sua tendenza sarà di esagerarlo sempre più per vantaggi personali. « Avrà probabilmente di questa legge come di tutte le leggi che si trovano in conflitto coi costumi del popolo, a cui si vogliono applicare. Essa resterà inefficace, come sarà, per lo stesso motivo, inefficace l'altra legge, che ha per scopo di punire la corruzione elettorale. Anche questa verrà esaminata e probabilmente votata nella presente sessione del parlamento inglese.

Oggi il telegrafo ci reca la lista dei nuovi ministri spagnoli. Toppet non è rimasto fuori, ma saltato, si dice, per la malattia di sua figlia. In compenso gli unionisti che figurano nel nuovo gabinetto sono cinque. Così la tinte conservatrice del ministero Sagasta si è fatta più carica, e sarebbe assai deplorabile se questa modificazione del ministero avesse ad essere il primo passo verso una decisiva reazione.

A Copenaghen pare imminente, se già non è succeduta, una crisi ministeriale, avendo il *Folksting* respinta la legge dell'imposta sopra la rendita, benché il ministro delle finanze avesse dichiarato di volersi dimettere qualora questa legge fosse respinta.

Della questione dell'*Alabama* nulla di nuovo. A farsi peraltro un giusto criterio della minore o maggiore probabilità che si abbia a risolvere in modo pacifico, basta la statistica del commercio britannico nell'anno decorso. Vedendo che nel 1871 il commercio degli Stati Uniti da e per l'Inghilterra ascende complessivamente a tonnellate 5,765,911, vale a dire ad 17 del commercio totale dell'Inghilterra, si potrà facilmente convincersi che interessi troppo grandi uniscono i due rami della famiglia anglosassone per credere che vi possa essere tra essi una guerra la quale, come è agevole il comprendere, riuscirebbe fatale ad entrambi, al vinto e al vincitore.

SULL'INCHIESTA INDUSTRIALE

IV.

Il paragrafo dei vini ha molta importanza per il Friuli, e quindi ne trascriviamo tutti i cinque quesiti, assieme ai 6 successivi sugli alcool, che nei nostri riguardi vengono a collegarsi con quelli.

1. Si fa molta fabbricazione ed esportazione di vini dalla vostra provincia? di quali qualità, fin di ordinari, e per quali paesi più specialmente?

2. Quanti gradi di alcool contengono i vostri vini comuni?

3. La produzione dei vostri vini si fa sopra tipi estesi che facendola più facilmente conoscere all'estero ne agevoli la esportazione? se no, quali mezzi si potrebbero adoperare per promuovere la fabbricazione in tale sistema?

4. I vini fini della vostra provincia hanno un aroma (bouquet) speciale e spiccato che li renda graditi all'estero? credete che la fabbricazione si potrebbe migliorare in questo senso, e con quali mezzi?

5. Quali mezzi credete che si potrebbero adoperare per accrescere la esportazione dei vini nazionali?

1. Quale quantità di alcool si produce nella vostra provincia?

2. Basta la produzione nazionale, o se ne importa dall'estero? e per quali ragioni?

3. Quali materie si adoperano nella vostra provincia per la estrazione dell'alcool? non si potrebbero adoperare utilmente anche altre? I residui dell'uva sono essi generalmente utilizzati per questa fabbricazione?

4. Esistono nella vostra provincia grandi fabbriche per tale lavorazione?

5. Con quali mezzi si potrebbe in Italia promuovere l'incremento della produzione degli alcool in modo da supplire alla presente importazione estera?

6. Credete che ancora a questo risultato il non sapersi abbastanza utilizzare i residui? se così è, come si potrebbe rimediare?

Circa al primo quesito dei vini crediamo che si dovrebbe replicare quello che in generale è stato risposto dalla Camera di Commercio. Si può replicare in poche parole, che la Provincia produceva

1) Appunti di Pacifico Valussi, segretario della Camera di Commercio di Udine, in relazione alla Provincia del Friuli.

ed esportava vini per Trieste, per la Carniola e per la Carinzia, ma che invece da molti anni abbiamo dovuto importarne dalla Stiria, dall'Ungheria, dalla Dalmazia, e ne importiamo tuttora dalle Romagne, dal Piemonte, e qualche poco dalla Toscana, dal Napoletano.

Le viti vecchie sono ite per la maggior parte. Ora però si fanno i nuovi impianti, sia per filari nella pianura coltivata a grano, sia sui colli a ripiani, o ronchi, e vignetti. C'è una parte della pianura, che meno si adatta alla coltivazione della vite; ma la più orientale, e la più occidentale presentano anzi qualità distinte. Ci sono poi i colli corrispondenti, che si prestano a meraviglia, e le basse, stesse possono prestarsi.

La coltivazione delle viti però si dovrà fare adesso come un'arte nuova, e da dove si perfezionare, se si vorrà produrre oltreché per il consumo locale, per l'esportazione. E una di quelle coltivazioni, la cui direzione non può essere abbandonata ai contadini, poiché essa si connette all'industria della preparazione e commercio dei vini. Fare il vino, per sé, o per il consumo affatto locale, è una cosa, per farne un esteso e stabile commercio è un'altra. Bisogna insomma che volendo fare dei vini commerciabili si adatti a questo scopo la coltivazione delle viti. Per questo bisognerà, che l'enologia diventi uno studio particolare del possidente.

Converrà studiare quali sono i luoghi più adatti per produrre buoni e copiosi vini, quali i ceppi da preferirsi, quali i modi di coltivazione, che sarà di certo concentrata dapprima per la parte più scelta, e sorvegliata e diretta da appositi vignaiuoli, ed aiutata da appositi impianti di legname ceduo e di canne per le vigne. Poi ci vorranno migliori cantine, maggiore cura di scegliere le uve per creare tipi permanenti ed abbondanza d'un prodotto similare commerciabile.

Siamo ancora lontani dal raggiungere le prime condizioni della produzione delle uve scelte e la quantità di esse sufficiente. Prima dunque che la società enologica, che non può ancora nascere, acquisti il valore d'una industria commerciale, dovrà accontentarsi di essere un'associazione di studi e di esperimenti per tutto quanto riguarda la coltivazione delle viti e la preparazione e commercio dei vini. Su ciò è da farsi, per così dire, un'inchiesta provinciale coll'acordo della Associazione agraria e dei Comizi e della Stazione sperimentale, la quale intanto dovrà prepararsi a rispondere al secondo quesito. Noi cercheremo intanto di fare qualche osservazione sul terzo e sul quarto quesito.

Di certo chi risponderà al terzo quesito, dovrà convenire che, almeno per il momento, la produzione dei nostri vini non si fa sopra tipi estesi in modo che facendoli conoscere se ne agevoli la esportazione all'estero. Eppure, rispondendo al quarto quesito si dovrebbe affermare, che i vini della nostra provincia hanno un aroma speciale e spiccato, che potrebbe renderli graditi all'estero. Tra le uve bianche il piccolo, il verdazzo, la ribolla, il cividino, tra le nere il refuso, il pignolo, il corvino, il fumat ed il rabboso hanno sapori molto specifici e delicati, che si possono trasmettere ai vini, dando ad essi una caratteristica particolare. Questi vini, quando sono preparati a dovere, sono prelibati e gustosissimi e possono gareggiare coi migliori. Ma essi non entrano nel grande commercio, perché non sono punto fabbricati commercialmente, cioè in grande, con tipi costanti, con tutti gli avvedimenti perché riescano a bene e purificati, si conservino pure bene, e possano essere esportati in quantità sufficiente sulle grandi piazze di consumo, di maniera che negozianti e consumatori ne riconoscano tosto la perfetta identità.

Si potrà riuscire a questo? Crediamo di sì, purché predominino fin d'ora nei possidenti, o produttori delle uve, delle idee chiare e costanti su quello che convien fare per giungere a questo scopo.

Si dovrà venire un tempo a sostituire la grande fabbricazione dei vini come industria commerciale, alla minuta di adesso dei singoli non grandi possidenti. Questi ultimi non possono produrre vini scelti per il commercio lontano, come i produttori di bozzoli non possono avere le filande a vapore perfette, o quelli dei barbiati avere la fabbrica degli zuccheri. Senza le grandi quantità di uve non si potrà avere né un modo perfezionato di fare il vino, né di purificarlo e doarlo, né di conservarlo in vasi ed in cantine appositamente fatte, per questo, né trovare le relazioni stabili ed estese per commercializzarli con profitto.

Adunque bisognerà, come si è fatto in Piemonte, in Toscana ed in Sicilia, sull'esempio della Francia, della Spagna dei paesi del Reno ecc. separare la produzione delle uve dalla preparazione industriale dei vini per il commercio fuori dei consumi quasi affatto locali.

Ciò non vuol dire, che i grandi produttori di uve non possano fare da sé; ma in Friuli i grandi produttori, i quali possano, come il Ricasoli al suo

Chianti, dare da sé un vino in commercio al proprio vino avente un tipo speciale e costante, non ci sono. Però i più grandi possidenti di quella data piana, la quale produce ordinariamente quella data qualità di uve, possono, o più tosto devono associarsi fra loro, o pochi molti, che sieno, per rendere possibile la industria commerciale dei vini. Altrimenti si correrebbe entro un circolo vizioso: poiché la produzione commerciale dei vini, come l'industria separata, non potrebbe introdursi nel Friuli, fino a tanto che l'attuale produzione di certe uve non fosse sufficiente ed ordinata, e se anche la qualità specifica di queste uve per fare il sole o miste, dei buoni vini commerciabili non fosse comprovata buona da tutti esperimenti che bastino a vendere la speculazione sicura.

La industria speciale non sorgerà fin d'ora, che non abbondino materia prima di una data qualità, e certe sue qualità specifiche non sieno provate almeno da un seguito di saggi di buoni vini. Qualcheduno ha anzi avvertito, che la Società enologica friulana probabilmente non avrà alcun esito favorevole, come l'hanno pure quella del Trentino, e perfino quella di Conegliano alle nostre porte.

Adunque occorrerà che si renda possibile questa industria commerciale dei vini nel Friuli, i possidenti produttori delle uve si uniscano fin d'ora per studiare e sperimentare la produzione collettiva dei vini in certe piaghe e col certe uve.

La maggior parte dei possidenti farà subito una obiezione, la quale ha molto valore per il momento, ma ne manca affatto per gli anni venturi. Essi diranno: « Il vino che facciamo adesso qualunque sia, noi lo vendiamo, e subito, ed a prezzo abbastanza remunerativo, sicché non abbiamo bisogno, almeno per ora, di darci pensiero per cercare degli spacciati di fuori, ma solo di non starci in casa ».

La pochezza della produzione dei vini sarà stato ridotta, i vini nel nostro paese, finché non si abbia una vera e propria industria vinicola, non si devono fare gli impianti nuovi in vaste proporzioni; per cui da quai pochi anni l'obiezione non avrebbe alcun valore. Ma il peggio si è che la produzione si fa facendo così abbondante nel Monferrato, nel Modenese, nella Romagna ed in altri paesi, che i vini d'altre provincie fanno già qualche potente concorrenza alla produzione locale nel consumo ordinario. Dunque, se i possidenti vogliono mantenersi ed accrescersi il profitto della produzione dei vini, bisogna che essi pensino fin da questo momento a pianificare di fare produrre uve di qualità da poter prestarsi alla preparazione di vini scelti commerciabili anche lontano. Questa è la sola via per ottenere e mantenersi dei buoni profitti nella produzione delle uve e dei vini scelti.

Concludiamo che nel Friuli la vinificazione è ancora in uno stato primitivo, e che per giungere a quello che si desidera, bisogna che si faccia un'inchiesta provinciale coll'acordo della Associazione agraria e dei Comizi e della Stazione sperimentale, la quale intanto dovrà prepararsi a rispondere al secondo quesito. Noi cercheremo intanto di fare qualche osservazione sul terzo e sul quarto quesito.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Persepolis*:

Credo che, per di più, si dimostri che i parroci nominati da vescovi senza eleggere non devono avere il placito regio. La Opinione, che ha preso a sostenere l'opinione contraria, era già sicura che prevalebbe, poiché la sezione di giustizia del Consiglio di Stato, a voti unanimi, eccetto uno, creò il Raeli, ha portato avviso, che i parroci non si possa negare questo placito, quando lo chiedano, comunque siano nominati. Quest'avviso, davvero, ha pochissimo peso, perché la sezione è composta di consiglieri assai benevoli alla Chiesa, parte di consiglieri che da deputati o senatori, hanno votato a dirittura contro il mantenimento dell'*exequatur*. E poi, chi sa come l'avviso è fatto, e quanto ponderato? Non vorrò dire, ma ne ho visti parecchi, che s'intende a credere ben ragionati. Sarebbe ad ogni modo, bene che si pubblicassero. Comunque egli sia di questo avviso, non può non avere grandissimo peso sull'animo del ministro, che per sé solo forse sarebbe andato in un parere contrario. Sinora, però, non è presa nessuna risoluzione; ma non dubito che parte per l'avviso del Consiglio di Stato, parte perché si crede miglior politica il far di mezzo quest'impaccio, e il levar il pretesto a gridare che si perseguita la Chiesa — come se non continuassero a gridarlo in ogni modo — e perché questo grido ha sempre di fuori qualche eco incombente, si finirà coll'assentire ai parroci l'admissione in possesso delle temporalità del beneficio. Ne risulterà più difficile il mantenimento dell'*exequatur*, e si vedrà che i vescovi si ostineranno nel farle a meno, sicché il Governo cederà prima o poi; basta aspettare, e si riscoteranno anche gli arretrati. Se sperano anche quando non c'è proprio luogo a sperare, si pensi quando ragionevolmente possono concepire qualche lusinga!

ESTERO

Francia. Il *Paris Journal* porge le seguenti informazioni sopra un'adunanza del Centro destro a Versaglia.

Il centro destro avrà probabilmente dovuto occuparsi ieri sera del proprio manifesto. La Sotto-commissione incaricata di redigere il programma dell'unione ha terminato il suo lavoro e ne doveva dar comunicazione.

Questo programma, se devo credere a certe indiscrezioni, è redatto in un senso monarchico; tuttavia dice che non verrebbe respinta la Repubblica purché stabilita sulle seguenti basi:

1. Regime parlamentare;
2. Responsabilità del Presidente della Repubblica;
3. Responsabilità effettiva dei ministri.

In sostanza, benché affermi nel modo più categorico i principi conservatori, questo documento non è né carne né pesce, il che fa dubitare che venga adottato dal centro destro, la maggioranza del quale appartiene all'opinione monarchica.

S'intende che il programma afferma i principi dell'89 e la bandiera a tre colori.

Il cittadino Blanqui si mostra molto abbattuto per la severa condanna contro di lui pronunciata dal quarto Consiglio di guerra nella seduta del 16 corrente.

Sabato mattina il condannato firmò un ricorso in cassazione, e lo consegnò al suo avvocato Georges Lechevalier.

Dopo la lettura della sentenza si ripeté più volte con crescente amarezza:

« Se avessi aspettato un mese, sarei forse diventato ministro. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale.

In uno dei precedenti numeri di questo *Giornale*, venne stampata la Relazione con la quale la Deputazione Provinciale proponeva al Consiglio di ricorrere al Ministero per pagamento dovuto ai Comuni in causa delle somministrazioni fatte all'armata austriaca nel 1866. Ora siccome nel Resconto della seduta del 16 corrente del Consiglio Provinciale, il *Giornale* non ha dato che un troppo incompleto cenno della deliberazione presa in oggetto di sì grave importanza, così crediamo far cosa gradita a tutti gli interessati in codesta questione, pubblicando per intero l'ordine del giorno accolto ad unanimità dal Consiglio sopra proposta del Consigliere *Facini* che lo svolse col seguente discorso:

Signori,

La Deputazione merita lode per l'interessamento che ha nuovamente preso in codesto importante oggetto; e diffatti i Comuni della nostra Provincia che vanno creditori verso il Governo per le somministrazioni fatte all'armata austriaca nel 1866, sono nientemeno che 84, ed alcuni fra questi per somme cospicue, dalla cui realizzazione dipende l'assettamento o meno della squilibrata loro finanza.

Senonché la proposta che fa la Deputazione appartiene ad una fase ormai arretrata della questione.

Probabilmente all'attenzione del sig. Relatore sarà sfuggito il Progetto di legge per le indennità dei danni di guerra presentato fino dal 1° aprile del decorso anno alla Camera; con quel Progetto, il ministro di finanza, nel mentre concede a titolo di elargizione che i fiorini 634,000 nominali, corrispondenti a veneti fiorini 352,345, che il Governo Italiano ha ricevuti dal Governo Austriaco, quale residuo attivo lasciato nelle casse dello Stato dalla già esistita Guardia Nobile Lomb. Ven. all'epoca della sua abolizione, — vengano distribuiti per sovvenire ai cittadini delle Province Lombardo-Venete di più ristretta condizione di fortuna, ed i quali non sieno stati indennizzati delle requisizioni ed altri danni per essi sofferti a causa delle guerre che prepararono e compirono il nostro nazionale risorgimento, e di quelle onde furono funestate nell'entrare del secolo le provincie del primo regno italiano; — respinge recisamente qualsiasi obbligo del Governo d'indennizzare i danni di guerra di ogni specie.

Io non mi fermerò qui ad esaminare con quale diritto il sig. ministro delle finanze si faccia a disporre dei residui attivi della già esistita guardia nobile lombardo-veneta che spettar dovrebbero, così almeno io credo, al fondo territoriale, e per esso oggi alla Provincia della Lombardia e Venezia, ma passerò invece ad accennare sommariamente i motivi cui egli appoggia il suo diniego.

Nella Relazione che precede il Progetto di Legge il ministro viene dimostrando:

— Che i danni che il Governo Austriaco avrebbe dovuto risarcire si riferiscono alle guerre del primo impero francese, a quelle del 1848, 1849 ed alle ultime del 1859 e 1866;

— Che i titoli di questi danni sono presso poco i medesimi; forniture e somministrazioni di viveri, requisizioni militari, espropriazioni di terreni, occupazioni temporanee d'immobili, abbattimenti d'alberi e di fabbricati intorno alle fortificazioni, e danni di guerra in genere;

— Che per l'Austria la materia dei danni di guerra era di competenza esclusivamente politica, rimessa in tutto al discreto arbitrio del Governo, non solo per principi generali di giustizia pubblica, ma altresì per esplicita disposizione del suo Codice Civile, articolo 1044;

— Che il Governo Austriaco prevalendosi di un siffatto arbitrio non accolse ognora che le domande d'indennità dei devoti alla dinastia imperiale ed al governo, e respinse tutte le altre;

— Che dovendosi argomentare dai fatti procedenti, e dalle norme giuridiche, ormai stabilito, onde erano informati, era forza supporre che l'Austria non avrebbe tenuto, rispetto ai danni della guerra del 1866, un diverso sistema;

— Che in fine quando si dovesse partire dal concetto, che gli obblighi del Governo austriaco sieno passati nel Governo nazionale, converrebbe porre il quesito: se i sudditi delle provincie venete rivendicati in libertà possono esigere dal secondo più di quello che avrebbero ottenuto dal primo, rimanendo in servitù dell'Austria;

E conclude il sig. ministro col dire, che la posizione dei reclamanti per danni di guerra, quale era rispetto al Governo austriaco, tale deve essere rispetto al Governo italiano, che a quello è succeduto; e che come rispetto al primo quei rapporti, invece di essere rapporti di diritto civile privato, erano rapporti politico-amministrativi da Governo a governati che non davano ai reclamanti stessi azioni civilmente esperibile avanti i tribunali, così tali devono essere rispetto al secondo, quando questo si consideri come erede degli obblighi che aveva il Governo austriaco.

Ora è bensì vero che codesto Progetto di Legge, che si trovava in per trattazione allorché si chiuse la prima sessione della presente Legislatura, rimase temporaneamente, per la chiusura della sessione medesima, perentorio; ma è altresì vero che il Progetto stesso o viene dal sig. ministro, che ne aveva preso l'impegno, e giusta le consuetudini parlamentari, ripresentato alla Camera; o quanto meno dimostra già in modo esplicito la determinazione recisamente negativa del signor ministro delle finanze, rispetto alla indennità dovuta al Veneto per le somministrazioni militari del 1866; di fronte alla quale, come ben vedete, o signori, a proposta della Deputazione non ha più ragione alcuna di farsi, avvegnacché tornerebbe affatto inutile ed oziosa.

Laonde in presenza di una siffatta nuova situazione di cose, io sono d'avviso che due sieno i partiti, cui i Comuni creditori possono e deggiono appigliarsi.

I Comuni o la Provincia per essi dovrebbero anzi tutto allestire una Petizione diretta al Parlamento, per dimostrare che i crediti dipendenti dalle somministrazioni effettuate all'armata austriaca nel 1866 in base alle condizioni espressamente dichiarate, mediante la Notificazione Governativa 25 Giugno di detto anno (la quale nel nostro caso si deve ritenere un quasi contratto) costituiscono un fatto che entra nel dominio del diritto civile privato, e non sono quindi confondibili con i reclami per requisizioni militari o per danni di guerra in genere, i quali procedono dal caso, o dall'arbitrio, e sono sempre l'effetto di una forza maggiore; — per dimostrare, all'appoggio di documenti, che nel limitrofo paese italiano rimasto pur troppo in servitù dell'Austria, tutte le somministrazioni di questa stessa specie, effettuate per seguito di una identica Notificazione Governativa pubblicata dalla Luogotenenza di Trieste, furono dal Governo austriaco pienamente compensate, e che per ciò i Comuni creditori del Veneto possono rispondere benissimo al quesito del sig. Ministro delle Finanze coll'assicurare che, chiedendo essi oggi siccome chiedono il pagamento di questi loro crediti, non esigono dal Governo nazionale più di quello che avrebbero ottenuto; se per grave loro sventura, fossero rimasti in servitù dello straniero; — in una parola per dimostrare che l'obbligo di pagare queste somministrazioni è uno di quegli obblighi che il Governo austriaco aveva solennemente contratto nel Veneto, e che fu costretto di lasciare inadempiti allorché quando sgomberava queste Province; e che in conseguenza è un obbligo che forma parte del passivo che il Governo Nazionale nella successione della Venezia si è assunto coll'articolo 8.° del Trattato di pace di Vienna.

Una tale Petizione stampata in un conveniente numero di esemplari, assieme ai documenti relativi in allegato, dovrebbe prodursi alla Presidenza della Camera tosto ripresentato il Progetto di Legge sulle indennità di guerra, chiedendo che sia dichiarata d'urgenza e rinviata alla Commissione incaricata di riferire sul Progetto stesso, nonchè diramata in uno dei suoi esemplari a ciascuno dei signori Deputati e Senatori.

Il secondo partito cui i Comuni creditori potrebbero, e con sicurezza di vittoria, appigliarsi, è quello di imporre il Governo dinanzi ai Tribunali; ed a cotesto essi dovrebbero fino da questo momento apparecchiarsi, riservandosi però di darvi effettuazione qualora o la rappresentazione del Progetto di Legge sulle indennità di guerra ritardasse di soverchio, o vero, se questo ripresentato, la Petizione al Parlamento, cui io poc'anzi accennava, non sortisse verun effetto.

Concludendo quindi io propongo la seguente

Deliberazione

I. La Deputazione Provinciale è incaricata di estendere una Petizione al Parlamento, onde, all'appoggio di documenti, constatare la speciale indole dei crediti dei Comuni della Provincia per le somministrazioni fatte all'armata Austriaca nel 1866, ed in pari tempo dimostrare che il Governo Nazionale con la successione della Venezia ha ereditato, per forza dell'art. 8.° del Trattato di pace stipulato a Vienna il 3 ottobre detto anno, l'obbligo che il Governo Austriaco aveva contratto di pagare quelle somministrazioni.

II. Una tale Petizione, corredata dai documenti in allegato, e stampata in conveniente numero di

esemplari per poter essere dispensata a tutti i signori Deputati e Senatori, verrà prodotta tosto che il signor Ministro delle Finanze avrà ripresentato alla Camera il Progetto di Legge 1.° aprile 1871 (stampato N. 90) sulle indennità dei danni di guerra.

III. La Deputazione promuoverà presso i Comuni creditori quelle pratiche che valgano a porli di concerto per poter esperire le loro azioni avanti i Tribunali nel caso la rappresentazione del Progetto di Legge, di cui è cenno nell'articolo precedente, ritardasse di molto, od anche prima se lo credesse.

O. FACINI.

N. 485

Deputazione Provinciale di Udine
AVVISO D'ASTA

Dovendosi in esecuzione della deliberazione del Consiglio Provinciale 16 corrente procedere all'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanze d'Ufficio, dell'archivio ed adiacente corridoio occupanti la porzione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, nel prezzo, giusta il Progetto Tecnico 26 gennaio 1872, di L. 5382.02.

Si invitano

coloro che intendessero di applicarsi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 4 marzo p. v. alle ore 11 antim.; ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale Decreto 26 novembre 1866 N. 3391.

L'asta sarà aperta sui prezzi unitari portati dal relativo capitolato.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'articolo 85. del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo Provinciale in attività di servizio.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 200 (duecento) in valuta legale.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 600 (seicento).

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto.

La stazione appaltante si riserva, dopo ultimati i lavori contemplati nel presente Avviso, di allegare all'Impresa anche le rimanenti opere di costruzione, esclusa la decorazione ed ammobigliamento, contemplate dal piano generale 26 gennaio 1872 in piano terra, secondo a terzo piano, nel complessivo importo di L. 22000.00 circa e l'Impresa in tale caso sarà obbligata di completare la cauzione fino all'importo di L. 4000.00 e di mandarle a compimento nell'epoca ulteriore di mesi quattro dal dì della consegna, e ciò sotto le condizioni tutte portate dal capitolato per i lavori nel primo piano.

Le altre condizioni del contratto sono pure indicate nel capitolato medesimo, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti al contratto, stanno a carico dell'assuntore.

Udine li 19 febbraio 1872.

Il R. Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato

A. Milanese.

Il Segretario

Merlo.

Le idee politico-amministrative
del Tagliamento e del Giornale

di Udine. Leggiamo nel *Tagliamento* ultimo in un articolo al quale abbiamo in molta parte risposto in un numero antecedente, queste testuali parole: « Le nostre (del *Tagliamento*) tendenze politico-amministrative differiscono d'assai da quelle del *Giornale di Udine* » e più sotto: « Quel periodo (cioè il *Giornale di Udine*) vorrà con imparzialità, almeno lo speriamo, portare una severa e indaghe illuminata dalla propria erudizione sul quesito seguente di statistica amministrativa: Val meglio che la Provincia di Udine resti qual è, oppure non sarebbe di vantaggio dei più che venisse scissa in due (come era in passato) aggregando il Distretto di Portogruaro alla Provincia della destra del Tagliamento? »

« Bisognerebbe esser ciechi per credere che tale questione di statistica amministrativa non esiga di esser presa in considerazione studiata e decisa. »

Troppo evitentemente, perchè lo ha detto e ripetuto, il *Tagliamento* vorrebbe vedere sciolta la questione che pone in modo affermativo. Se avessimo avuto da porla noi, lo avremmo fatto in senso diverso dal suo. Non potendo ricostituire tutta intera la vecchia e naturale storica Provincia del Friuli, per le ragioni che tutti sanno, l'avremmo volentieri ricostituita in quella parte che ci fosse possibile. Le ragioni non avremmo bisogno di dirle, potendosi facilmente dedurre dai nostri scritti quasi quotidiani, da un nostro lavoro sul Friuli stampato a Milano nel 1863, da altre memorie e statistiche nostre sulla Provincia, come un rapporto della Camera di Commercio del 1853, una memoria sui miglioramenti agrari più radicali e comprensivi del Friuli, in un'altra sull'Adriatico e sua importanza nell'interesse nazionale, in certi articoli sul

Confine orientale, tra i quali uno della *Nuova antologia*, in un'opera sulla *Caratteri della civiltà novella in Italia* ed in altri scritti o corrispondenze in giornali diversi.

Non avremmo quindi probabilmente nulla di nuovo da dire, se non da rispondere alle ragioni contrarie cui per avventura fosse per accampare il *Tagliamento*. Così dovemmo pure aspettare da lui che ci dicesse in che cosa, oltre in questo, le sue tendenze politico-amministrative differiscono tanto dalle nostre. Dopo ciò sarebbe possibile la discussione alla quale ci invita. Tuttavia, perchè non dica che noi questa discussione la respingiamo, da una parte gli richiameremo alla memoria le nostre idee politico-amministrative, affinché esso ci dica in che cosa le sue differiscono da esse, dall'altra gli faremo alcune interrogazioni, alle quali rispondendo egli, la discussione sarà intavolata com'egli lo desidera.

Cominciamo dall'enumerare ordinatamente, ma colla necessaria brevità, queste nostre idee o tendenze politico-amministrative, dalle quali il *Tagliamento* si professa dissenziente.

1. Le nostre idee in fatto di ordini costitutivi dello Stato, o della Repubblica, se così piace di chiamare, come chiamarlo si potrebbe, lo Stato in cui la volontà nazionale ha sicura garanzia di prevalenza nel governo della pubblica cosa, sono per la stabilità nella legge fondamentale dello Stato, quale venne storicamente connessa alla formazione di esso ed accettata dai plebisciti che costituirono la unità nazionale. E ciò per ragioni di alta politica, di onestà, di civile concordia, di sicurezza e pace interna ed esterna, di consolidamento dell'edificio della nazionale unità.

Le nostre tendenze sono poi della più larga libertà nell'interpretazione ed applicazione della legge fondamentale, per raggiungere il governo di sé, ossia la Repubblica di fatto in tutti i Consorzi subordinati allo Stato unitario.

Quindi estensione graduata della legge elettorale, distinzione maggiore delle cose che si appartengono allo Stato unitario, alle Province ed ai Comuni, costituzione di quelle e di questi conforme alle esigenze della massima autonomia e governo di sé, riforma ponderata o completa non precipitata ed incompleta ed inutilmente e replicatamente, disturbatrice, in questo largo senso, fino a raggiungere, coll'unità la più compatta della Nazione e del Governo nelle maggiori cose e nella legislazione comune, una specie di federalismo amministrativo, che renderebbe impossibili, perchè senza scopo reale di sorte, le rivoluzioni, possibili e continui i miglioramenti, dei quali la maggiore nostra educazione ed il nostro patriottismo, e pratico senso di governare la cosa pubblica, ci rendano capaci.

Quando gli ordini politici avessero pienamente avvezzato gli Italiani all'uso dell'ordinata libertà, ad evitare del pari la tirannia della licenza e le degradanti idolatrie personali, non esiteremmo a metter mano anche ad una riforma delle stesse Camere, dopo lunga e tranquilla discussione che assicurasse previamente essere la riforma della pubblica opinione accettata come una opportunità. — In che cosa il *Tagliamento* dissente da noi su questo?

2. Il rendere il Governo centrale più compatto, più uno in sé stesso, meno ingombro nella macchina amministrativa di inutili e quindi dannosi rotteggi, trovati dai nove ministeri agenti ognuno troppo di per sé e fecondi nel trovare sempre qualcosa da aggiungere, impotenti a semplificare ed ordinare, l'unificarlo, insomma nella suprema direzione dei congegni amministrativi, semplificati, armonizzati, resi più spediti nell'azione, sopprimendo ogni inutilità di cose ed impieghi e persone, migliorando ed assicurando la condizione di queste e richiedendo una più seria responsabilità individuale da parte loro; il decentrare, dopo avere reso possibile il decentramento colla semplificazione ed un più vigoroso governo unitario nel minor numero di cose a cui verrebbe ridotto, e per decentrare, stabilire con legge costitutiva Province grandi tanto che possano comprendere ed armonizzare in sé una grande somma d'interessi e possedere tutti gli elementi di mezzi economici, di sapere, di attitudini per formare un Consorzio atto al governo di sé, e così i Comuni, i quali possano non soltanto amministrare i loro particolari interessi senza tutela ed essere governati da una sola legge, come il comune diritto degli ordini politici richiede, e darsi tutte le condizioni di una progrediente civiltà, ma anche formare la base larga per il servizio pubblico generale, ed avere in sé tanto da giovare alle amministrazioni provinciali e nazionali del loro concorso — sono per noi conseguenze del largo principio di libertà e governo di sé e di stabilità negli ordini politici da noi superiormente posto. — Che pensa il *Tagliamento* su ciò? Dissente da noi, ed in che cosa?

3. L'ordinamento interno da noi indicato dovrebbe rendere possibile, non tanto di risparmiare molte spese come alcuni credono, perchè la civiltà accrescendo i beni comuni a vantaggio di tutti costa anche di più d'ogni Governo del comun bene spensierato, quanto di egualmente distribuirle e di commisurarle ai benefici diretti che i contribuenti nel Comune, nella Provincia, nello Stato e rispettivamente dai tre suddetti Consorzi ne ricavano. Renderebbe possibile il più sollecito, risolutivo ed efficace ed economico andamento della giustizia punitiva, di non lasciare a lungo sospese le ragioni private, di adoperare la giustizia punitiva a graduata emendazione ed educazione dei rei, facendo che la pena sia espiatrice ed educatrice ad un tempo.

Renderebbe possibile di completare, dietro principi fissati una volta per sempre nel Parlamento Nazionale, di estendere al massimo grado la istruzione elementare, di renderla più efficace colla diretta sua applicazione a tutto ciò che forma la vita dei molti, professionale, agraria, tec-

nica, di sussidiarla con biblioteche di una letteratura veramente popolare e sostanziosa, di riformare l'insegnamento secondario coordinandolo meglio al primario, di sintetizzarlo sicché colto stesso o con minore sforzo di applicazione produca maggiori effetti nei giovani ed in minor tempo, sicché la scuola non consumi più che la metà della vita operosa, di migliorare concentrando per lo facoltà, e suddividendolo, se si vuole, nei centri, ma dandogliene uno principalissimo e completo e direttivo di tutti gli altri ed atto ad inalzarlo alla maggiore altezza, l'insegnamento universitario, di meglio distribuire gli ajuti ed incoraggiamenti alle scienze ed alle arti ed anche l'insegnamento ufficiale di queste, limitandolo e variandolo nelle sue applicazioni, di accostare l'insegnamento del disegno al pari che quello degli studi tecnici alle industrie produttive che nobilitano la materia e lo danno un maggior valore, di far concorrere meglio all'istruzione popolare tutte le opere pie che hanno cura di persone giovani. — Ecco brevemente anche in ciò riassunte le nostre tendenze. In che cosa il Tagliamento discorda da esse?

4. Le finanze, il sistema delle imposte quali dovrebbero essere in Italia? Di certo qualcosa di molto diverso da quello a cui siamo venuti nelle pressioni degli ultimi dodici anni nei quali si accumulavano le cause o le disordinate urgenze dello spendere in questo Stato cui noi abbiamo tumuluarmente composto in uno di sette che erano. Gli spediti che furono una necessità fino ad un certo punto e lo sono pur troppo ancora, che potevano essere diversi e migliori forse, anzi di certo a nostro credere, ma non per questo essere altro che spediti temporanei, anche se si voglia tirare innanzi per poco, e fino a tanto che non è possibile fare altrimenti, dovranno pur cessare di essere un sistema, appunto perchè un sistema non sono. Il sistema dei tributi complicato tanto, costoso più del bisogno, vessatorio perchè incomoda più che non grava i contribuenti, fiscale fino ad inaridire talora le fonti della produzione, deve essere semplificato, ridotto a pochi cespiti, di guisa che la quota d'imposta si proporzioni in avvenire facilmente ai bisogni variabili dell'erario, peregrino in tutta Italia, di maniera che alle spese generali dello Stato tutti contribuiscono equamente in ragione della ricchezza, meglio adattato alla autonomia provinciale e comunale da potersi conseguire colle grandi Province e coi grandi Comuni, potendo anche questi ultimi servire economicamente lo Stato nella riscossione delle imposte. È inutile dire che anche il sistema dei tributi e della loro riscossione va coordinato all'ordinamento generale dello Stato; o che fino a tanto che non si possa metter mano ad una radicale riforma bene studiata e fatta accettare dall'opinione pubblica come la migliore, con una larga discussione nella quale tutto sia detto e ridetto, giovi meglio intanto levare poco a poco gli inconvenienti in quello che esiste e rendere l'amministrazione centrale più spedita, più oculata e più attenta alle critiche sovente giuste che alla sua azione si fanno. — La discussione è incominciata in tutta Italia, ma noi non potremmo facilmente parteciparvi meglio che nella parte più generale. Pure ameremmo sapere, se gli è in questo che il Tagliamento discorda dalle nostre tendenze, e perchè.

5. Fare le spese necessarie della sicurezza dello Stato e farvi concorrere di persona tutti i cittadini, è politica elementare, su cui non è possibile essere in disaccordo per chi ha senso comune e patriottismo. Facilmente si ammetterà altresì, che fino a tanto che alla vecchia o male educata generazione non si venga sostituendo la più giovane cresciuta ed allevata sotto al libero reggimento, l'esercito, oltrechè disciplinare le forze nazionali, agisca nel senso della nazionale educazione del Popolo italiano, fondendo la parte maschia di esso di tutte le sue regioni ed invigorendo la coscienza della propria italianità. Noi almeno pensiamo tutto questo: ma pensiamo altresì, che guardando questa istituzione sotto all'aspetto politico, finanziario, economico e civile, giovi che tutti i cittadini, uguali nei diritti, lo siano del pari nell'esercizio dei loro doveri di concorrere alla difesa della patria, e passino per l'esercito per rendersi abili, senza tanto fermarsi da essere più soldati di mestiere che non cittadini, né da perdere le attitudini alle professioni produttive e la sociale loro posizione. Perchè tale trasformazione sia possibile in pochi anni, senza che la difesa nazionale corra alcun pericolo, noi vorremmo che la scuola fosse per tutti anche ginnastica militare, e secondo le condizioni degli scolari ed il grado delle scuole stesse, anche studio dell'arte militare, sicché la preparazione anteriore ed il breve passaggio per l'esercito e gli esercizi di campo fossero duraturi dopo nella riserva e la vita operosa fossero bastanti a rendere agguerrita la Nazione intera ed a confondere del tutto col cittadino il soldato. Per dirla di qualche maniera noi passeremmo da qualcosa che somigli ora al sistema prussiano a qualcosa che somigli più tardi al sistema svizzero. Né spenderemmo molti danari in fortificazioni; ma durante il servizio dei soldati li adopereremmo per qualche poco in lavori pubblici, specialmente quelli che hanno uno scopo di miglioramento delle condizioni del patrio suolo, per avvezzarli a farsi presto le fortificazioni di campo occorrendo, come seppero fare gli Americani nella loro guerra. Nostro studio insomma sarebbe di accrescere la potenza individuale di ogni uomo, cominciando dalla prima educazione e seguitando poscia sempre, anche persuasi che ciò in un paio di generazioni servirebbe al miglioramento della razza italiana.

I navigli da guerra, che per l'Italia marittima avrebbero sempre una parte importante nella difesa, non potendo o volendo, almeno per ora, esagerarne il numero, faremmo che fossero dei migliori ed in moto continuo sui mari e sulle coste e comparissero frequente dove è maggiore il movimento del na-

viglio mercantile italiano, e ciò in special modo lo Levanto, e da per tutto dove la navigazione ed il commercio dell'Italia giova che prendano tanto più uno slancio. Gli ufficiali di marina vorrei istruiti ed operosi non soltanto negli esercizi guerreschi, negli studi idrografici, geografici, meteorologici, ma altresì di quelle cose, le quali potranno avvantaggiare quandochessia l'attività commerciale della Nazione. Così pure gli ufficiali di stato maggiore ed altri dell'esercito vorremmo istruiti a modo da poter fare studi geologici, geografici, idrografici ed altri dell'arte dell'ingegnere per studiare più che militarmente il territorio nazionale o collaborare così alla nazionale attività ed al miglioramento del patrio suolo. Sul progresso dei lavori pubblici nei porti o negli arsenali, sui fiumi, sulle strade, dovunque, avrebbero e gli uni e gli altri la loro parte. — Dissente ed in che cosa, e perchè il Tagliamento da noi? (Continua)

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 20 e 21 febbraio 1872.

DISTRETTO DI TARCENTO

Assentati	85
Riformati	59
Esentati	41
Rimandati	18
Dilazionati	15
Mandati in osservazione	6
Renitenti	3
Eliminati	3
Totale	232

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Giovedì. *Amore senza stima* di P. Ferrari. — Venerdì. Riposo. — Sabato. *Il falconiere di Pietra Ardena* di Ma-rengo. — Domenica. *Il supplizio di una donna* di Desnoyer con Farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

La Camera dei deputati, per disposizione del suo presidente, è convocata in seduta pubblica mercoledì, 28 corrente, al tocco.

Ordine del giorno.

Svolgimento delle seguenti proposte:

1. Del deputato De Luca Francesco — Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;
2. Del deputato Pepe — Proroga del termine stabilito per le voture catastali;
3. Del deputato Pellatis — Abrogazione dell'art. 285 del R. Decreto 6 dicembre 1865, relativo all'ordinamento giudiziario;
4. Del deputato Ghinossi — Abolizione del patavico nella Provincia di Mantova;
5. Dei deputati di Sermoneta, Alvisi ed altri — Esenzione da tasse per costruttori di nuove case in Roma;
6. Del deputato Antonio Billia — Disposizioni relative ai contratti per mutui ipotecari;
7. Del deputato Salvatore Morelli — Nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto;
8. Discussione del progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova collo altre Università del Regno.

— A Parigi ebbe luogo una dimostrazione in senso bonapartista dinanzi la casa del duca d'Aumale. Furono operati diversi arresti. (Tempo)

— La Gazzetta di Trieste ha il seguente telegramma da Parigi: Lettere da Roma sostengono che il Papa ha sottoscritto una circolare che convoca un Concilio ecumenico a Malta o nel Tirolo. Il Papa dovrebbe anche partire da Roma.

— L'Opinione scrive: Questa mattina, alle ore 11 1/2, il Principe Federico Carlo di Prussia, generale feld-maresciallo dell'armata prussiana, si è recato al Vaticano per essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 20. L'Imperatore è completamente ristabilito. Il conte Eulenberg fu nominato presidente per la Lorena.

Copenaghen 20. Il Folketing respinse con 47 voti contro 45 la legge d'imposta sulla rendita, benché il ministro delle finanze abbia dichiarato di dimettersi qualora la legge fosse respinta.

Madrid 21. Il nuovo Ministero è così composto: Sagasta presidenza ed interno, Malcampo marina, Deblas affari esteri, Gamacho finanze, Ley guerra, Romero Robledo lavori pubblici, Martin-Herrera colonie, Colmenares giustizia.

I cinque ultimi sono unionisti. L'uscita di Topete dal Ministero è attribuita alla malattia di sua figlia.

Versailles 21. Si conferma che Pouyer Quartier ritirò l'imposta sulle materie prime dei tessili.

Sono smentite le voci di arresti dei bonapartisti. Nulla d'inquietante è segnalato.

Parigi 21. Dicesi che la discussione della petizione dei cattolici, attesa sabato, sarebbe aggiornata d'uno o due mesi.

Parecchie notabilità della destra consigliano di non pubblicare il programma per evitare le prope-

ste costituzionali, che farebbe la sinistra qualora questo documento fosse pubblicato.

Il giurì dichiarò non colpevoli quattro giornali dei dipartimenti.

Londra 21. Lord Northbrook accettò il posto di governatore delle Indie.

ULTIMO DISPACIO

Roma 21. Il Fanfulla annunzia che Tauffkirkon partirà prossimamente in congedo illimitato. Il Concistoro è fissato al 23 corrente.

Lo stesso giornale dice che parecchi vescovi insistono nel richiedere al papa che ordini la continuazione del Concilio Ecumenico a Trento. Continuando a risiedere a Roma, il Papa farebbe rappresentarsi da legati o latere. I Cardinali Monaco, Capalti e Caterini sono incaricati di queste trattative; ma sinora l'Austria non sembra disposta ad accedere alla domanda.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 Febbraio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758.2	757.5	758.2
Umidità relativa	69	53	83
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	quasi cop.
Acqua cadente m. m.	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	4.0	8.9	5.3
Temperatura (massima)	10.8		
(minima)	0.9		
Temperatura minima all'aperto	-2.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 56.27; Italiano 65.35. Ferrovie Lombardo-Veneto 467. — Obbligazioni Lombardo-Veneto 252.25; Ferrovie Romana 417.50, Obbligazioni Romana 176. — Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 196.50; Meridionali 207.50; Cambi Italia 7.34. Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi 472.50; Azioni tabacchi 670. — Prestito 89.77; Londra a vista 25.36; Aggio oro per mille 2. —

Berlino, 21. Austr. 236.34; lomb. 122 1/4, viglietti di credito —, viglietti —, rendita italiana 64.1/2; cambio Vienna —, rendita italiana 64.1/2; cambio austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, Chiusa migliore. —

Londra 20 (rif.) Inglese 92.3/8; lombardo —, italiano —, turco —, spagnolo 31.3/8, tabacchi 49.1/8 cambio su Vienna —.

FIRENZE, 21 febbraio			
Rendita	70.47 1/2	Azioni tabacchi	719. —
— fin cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-)	—
Oro	21.55. —	— (vale)	3870. —
Londra	27.26. —	Azioni ferrov. merid.	449.50
Parigi	107.57. —	Obbligaz. —	237. —
Prestito nazionale	87.25. —	Buoni —	528. —
— ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	86.50 —
Obbligazioni tabacchi	511.60	Banca Toscana	1728. —

VENEZIA, 21 febbraio			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5 0/0 god. 4 luglio	70.50. —	70.55. —	
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—	
— fin corr.	—	—	
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—	
— Comp. di comm. di L. 1000	—	—	
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	21.50. —	21.57. —	
Banconote austriache	—	—	
Valute e piazza d'Italia.			
della Banca nazionale	5.00. —	—	
pello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0. —	—	

TRIESTE, 21 febbraio			
Zecchini Imperiali	5.37. —	5.38. —	
Corone	—	—	
Da 20 franchi	9.03 1/2	9.04. —	
Sovrani inglesi	11.36. —	11.38. —	
Lire Turche	—	—	
Tallieri imperiali M. T.	—	—	
Argento per cento	111.25. —	111.50. —	
Colonati di Spagna	—	—	
Tallieri 120 grana	—	—	
Da 5 franchi d'argento	—	—	

VIENNA, dal 20 febr. al 21 febr.			
Metalliche 5 per cento	62.90. —	62.90. —	
Prestito Nazionale	70.70. —	70.80. —	
— 1860	102.75. —	103. —	
Azioni della Banca Nazionale	849. —	849. —	
— del credito a fior. 200 austr.	351.25. —	350.50. —	
Londra per 10 lire sterline	113.70. —	113.45. —	
Argento	112. —	111.90. —	
Zecchini imperiali	5.42. —	5.41. —	
Da 20 franchi	9.13. —	9.03 1/2. —	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 febbraio			
Frumento (ettolitro)	it. L. 24. —	ad it. L. 24.60	
Granoturco	16.64. —	17.50. —	
— foresto	—	—	
Segale	15.80. —	15.97. —	
Avena in Città	8.10. —	8.30. —	
Spelta	—	29.76. —	
Orzo pilato	—	27.95. —	
— da pilare	—	14.40. —	
Saraceno	—	—	
Sorgo rosso	—	9. —	
Miglio	—	14.65. —	
Mistura nuova	—	—	
Lupini	—	8.71. —	
Lentil il chilogr. 100	—	31.50. —	
Fagioli comuni	—	23. —	
— cariuelli e abavi	—	28. —	
Fava	—	—	
Castagno in Città	rasato	16. —	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Palma Piconi cugina e moglie al dott. Cesare Biglia il 17 del presente mese si spegneva in Murlis data appena alla luce una bambina peggio sospirata della più tenera e costante affezione, ma per corra d'anni, e lusinghe di prole due volte fallite quasi disperato.

Qual cuore non resterà vivamente commosso a questo semplice accenno all'orrendo strazio d'una famiglia, che per la barbara guisa, passò da una intesa e purissima gioia ad un lutto profondo e senza riparo? Ma chi, come mo' che scrivo col cuore affranto questa mestissima pagina, ha conosciuta Colei, che i Biglia hanno perduta, sa che la compassione per tanta sciagura non può essere espressa a parole. Nessuna infatti delle doti e delle virtù, che della donna fanno un angelo per la casa, in cui entra sposa, nuora e cognata, mancò a Palmira. Bella avea la persona, pronto l'ingegno, colla mente, festiva l'indole, squisissimi i modi, e che più vale, cuore che rispondeva spontaneo ad ogni più nobile e delicato affetto. Per questo ognuno della numerosa famiglia guardava a Lei come ad un tesoro felicemente acquistato, come a nodo prezioso di bontà e di amore fra tutti loro.

E questa egregia, nata fatta per esser madre, esserlo non poté, che solo per trasmettere la sua vita ad una bambina, defraudata per sempre del bacio materno!

Deh! interceda Ella, stessa da quel Dio, che la volle a sé, e presso il quale sono i tesori d'ogni consolazione, quelle, che non si trovano in terra a conforto di tanta sventura.

Arc. Giampiero de Domini.

AVVISO

Il sottoscritto previene ogni ceto di Negozianti ed industriali di qualsiasi sfera che dopo il presente Avviso, non sarà a riconoscere a chississia le somministrazioni o fidi che venissero fatti senza previo suo ordine in iscritto.

Udine, 19 febbraio 1872.

Lo stesso viene nella determinazione di porre in vendita od in affitto la casa di sua abitazione situata in Borgo S.S. Redentore al civico N. 1358 rosso componente:

A pian terreno: Giardino con fiori, annessa estesa corte. — A destra della quale: Fabbricato nuovo domestico. — A pian terreno: Stalla con tre posti, affiggiata rimessa. — Stanza grande contenente N. 2 f. latoi di N. 960 fusi, con doppia nappatura di recente costruzione e quindi in perfetto stato, annessa stanza contenente li necessari roccelli, ed altra ad uso legnaia. — Nel domotico: a destra N. 2 stanze ad uso osteria, con entrata dalla Via Prampeto, ed altra piccola cantina per uso familiare. — A sinistra del sottoportico. N. 2 porte che mettono una al mezzodì della dispensa, seta, con attiguo magazzino, e l'altra ad uso scrittoio pure con magazzino. — Questi locali oltre essere molto spaziosi, contengono tutto quanto può abbisognare a qualsiasi esteso negoziante in seta. — A lato sinistro pure della predetta corte, trovasi la fontana, luogo della liscivia e piccola corte chiusa pel pollame. — Non fa bisogno di rappresentare il piano domotico della casa essendo appartamento signorile e di recente innovazione.

Chi amasse applicare tanto per un conto, come per l'altro, si rivolga al proprietario sig. ORLANDO LUCCARDI.

Da vendere

Una filanda affatto nuova, non adoperata che tre mesi, di N. 24 deschi con 6 nastri l'uno, e con tutti li accessori in legno banchè ed altro tutto affatto nuovo, nonché il necessario in rame, tubi sotterranei e forensi coi relativi rubini grossi e piccoli. Una caldaia grande per soffocamento della crisalidi. Una pompa per somministrare l'acqua anche a 50 fornelli. Due carri di chebe coi relativi telai di N. 30 chebe per carro affatto nuovi per trasporto delle gallette, da poter cedere con un forte ribasso sul costo, tanto per questo, come della filanda.

BANCO DI CREDITO ROMANO

Direzione generale

AVVISO

Nei giorni 27, 28 e 29 del corrente febbraio avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle 3000 AZIONI della Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale in Orbetello, avendo per base la concessione ottenuta dal regio Governo col Decreto N. 6802 del 14 Agosto 1870, approvato dal Senato e dalla Camera dei Deputati.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma, dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico, che, qualora la sottoscrizione eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le sottoscrizioni verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Roma, li 20 Febbraio.

Pillole Holloway

Avviso Confidenziale. — A tutti coloro che soffrono di male di testa, di stomaco disordinato, di bile, o di flatulenza, l'uso di queste Pillole vien cadamente raccomandato, come il modo più sicuro e più pronto di conseguire il sollievo, senza indebolimento od irritazione del sistema nervoso. Le Pillole Holloway sono specialmente utili nello scacciare gli eccessi di bile, i quali producono di spesso la febbre, senonchè vengano adoperate senza indugio delle misure curative. In asma, bronchite e congestione dei polmoni, esse rimuovono infallibilmente ogni pericolo; e col purificare e col regolare la circolazione, prevengono i ricadimenti. Queste Pillole maravigliose producono nel fegato una dovuta secrezione di bile, che rapidamente portano via dal sistema; e così vanno scacciati l'abbattimento di spirito, la letargia, e la nervosità.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 285

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa provincia con residenza in S. Giovanni di Manzano, a cui è inerente il deposito di L. 1200, in Caratteria di Rendita Italiana a vallo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppli, corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformati a termini della Circolare appaltoria del 24 luglio 1885 n. 12287, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel giornale di Udine.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale
Udine, 17 febbraio 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Arico

N. 52.691. Ca.

R. INTENDENZA DELLE FINANZE
per la Provincia di Udine

Avviso

Eseguitasi nell'anno 1870 la lustrazione censuaria nel Distretto di Udine, Spilimbergo, Maniago, Sacile, Pordenone, S. Vito, Corno, Latisana e Palma di questa Provincia, si avvertono i possessori che la pubblicazione dei risultati delle verificazioni locali per gli effetti del Regolamento 12 luglio 1868 n. 60520 sulle mutazioni d'estimo, avrà principio nel mese di aprile p.v. presso le Agenzie distrettuali delle imposte dirette.

Gli Agenti delle imposte indicheranno per ogni avviso speciale il giorno preciso, in cui gli atti di pubblicazione saranno depositati presso il rispettivo ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Udine, 3 febbraio 1872.

L'Intendente
Tassi

N. 148
MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso

In conformità al disposto dell'art. 17 del regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte che l'approvato dal Consiglio Comunale i progetti di sistemazione delle strade interne degli abitati di Talmassons, Plambò e Prampagnò, trovansi esposti nell'Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi, e si invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza dei progetti stessi, e fare quelle eccezioni ed osservazioni che credesse del caso, tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1835 sull'appropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons, il 20 febbraio 1872.

Il Sindaco
FABIO MANGILI

Il Segretario
O. Lupieri

ATTI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. G. Batta Benedetti rappresentato dal procuratore avv. D. G. Gidlo Manio, io usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Udine, ho citato e diffidato il sig. Pietro Orlando che domicilia a Lussino, piccolo (estero), e depositario nella Cancelleria del Tribunale stesso entro trenta giorni, la sua formale domanda di collocazione, e i documenti a giustificazione delle sue azioni creditorie professate al confronto dell'esecutorio G. Batta Zanettoni ed iscritti sulle reali in Castione di Strada e Muzzana vendute al IV incanto dalle requisitorie R. Preture di Palma e Latisana nelle 7 e 13 luglio 1871, e ciò mediante affissione di una copia dell'atto.

o consegna di un'altra al Pubblico Ministero ed inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari giusta le prescrizioni dell'art. 142 C. P. C.

Udine 21 febbraio 1872, notificato il presente subito all'Ufficio del giornale degli annunzi consegnandolo al signor Giovanni Rizzardi Amministratore, con lui parlando.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere

N. 3 e 5. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
MANDAMENTALE DI GEMONA
fa noto

Che l'eredità di Menis Giovanni q.m. Daniele detto Somont, morto in Artega senza testamento nell'8 gennaio p. v. venne accettata colla riserva del beneficio dell'inventario nei verbali 10 e 11 corrente, dalla figlia Giovanna Menis mediante suo marito e procuratore Urbano Urbani, e dalla nipote Oliva Romanina minore, nelle rappresentanze della figlia Pasqua Menis, mediante suo padre Romano Giuseppe q.m. Giacomo di Artega, nonché dai figli Daniele e Giuseppe Menis pur di Artega, restando ancora scoperta di accettazione la quinta parte di detta eredità spettante alle nipoti minori Anastasia e Giovanna Maddusi figlie della premorta figlia Maddalena Menis e del vivente Berardino Maddusi q.m. Gaspare di Artega temporaneamente assente dell'Ugheria.

Gemona, 19 febbraio 1872.

Il Cancelliere
Zucolo

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche più inveterati.

H. Holzt, di Berlino,
Rindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi fr. 8.

ROMA

FIRENZE

L'Impiegato Italiano

UFFICIO IN FIRENZE, VIA VALFONDA N. 57 (C)

I signori Associati saranno, a tempo debito, avvertiti del giorno in cui l'Ufficio di questo periodico verrà trasferito a Roma, dove intanto si è costituito un Ufficio succursale in Via della Scola N. 21.

Pubblicazione: un fascicolo di sedici pagine ogni domenica, con supplementi settimanali secondo l'abbondanza della materia.

Prezzo: L. 1 al mese, L. 3 al trimestre, L. 5 al semestre, L. 8 all'anno, da trasmettersi alla Direzione del Periodico L'Impiegato Italiano, Firenze, Via Valfonda, N. 57.

Agli associati per un semestre e per un anno si trasmettono gratuitamente i fascicoli precedentemente usati, e si fa dono di una copertina con indice e frontespizio, affinché, conservando i fascicoli, possano in fine d'anno formarne un volume, che sarà di oltre ottocento pagine, e che verrà posto in commercio al prezzo di L. 10.

Ogni fascicolo contiene:

1. Articoli originali, con cui si propugnano gli interessi degli impiegati governativi, provinciali e comunali.
2. Notizie attinte a fonti sicure intorno alla sorte degli impiegati.
3. Le nuove disposizioni ufficiali riguardanti gli impiegati, (proposto parlamentari, leggi, regolamenti, decreti, circolari, piani organici, massime ecc.)
4. Il movimento degli impiegati (promozioni, traslamenti, aspettative, disponibilità, pensioni, sospensioni, dimissioni, destituzioni, morti).
5. La indicazione degli impieghi aperti a concorso (titoli per aspirarvi, programma degli esami, modi da svolgere, cauzione da prestarsi).
6. Il progetto di un nuovo sistema di trattamento per gli impiegati, allo scopo di migliorare la presente loro condizione.
7. La inserzione gratuita di comunicazioni, richieste, reclami ed annunzi, che vengono trasmessi dagli associati.
8. Un dizionario di errori di lingua in uso nei pubblici uffici, colle correzioni.

PILLOLE HOLLOWAY

Questo rimedio è universalmente riconosciuto come il più efficace del mondo. Tutte le malattie non hanno che una causa comune, vale a dire l'impurità del sangue, il quale è la sorgente della vita. Quest'impurità viene prontamente corretta mediante l'uso delle Pillole Holloway, le quali agiscono sullo stomaco e l'intestino come depurative per eccellenza, mediante la loro proprietà balsamica purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi come ai muscoli e fortificano l'intero sistema. Questa medicina meglio di qualsiasi altra, ristabilisce la digestione. Essa opera nel modo il più sano ed il più efficace sul fegato e i reni, essa regolarizza le secrezioni, fortifica il sistema nervoso e rinforza l'intero corpo. Persino le persone di una costituzione la più delicata possono sperimentare senza alcun timore l'efficacia curativa e potente di questo rimedio, regolarizzando le dosi secondo le istruzioni stampate unite a ciascuna scatola.

UNGuento HOLLOWAY

La scienza medica non ha ancor trovato alcun rimedio che si possa paragonare a questo meraviglioso Unguento il quale si assimila così bene nel sangue sicché egli ne diventa una parte intima, cicatrizza tutte le parti malate e guarisce ogni sorta di piaghe od ulcere. Questo celebre Unguento è un curativo infallibile per la scrofola, i tumori, i mali alle gambe, le articolazioni retratte, i reumatismi, la gotta, le neuralgie, il tic doloreux e la paralisi.

Istruzioni dettagliate vanno unite a ciascuna scatola o fascicolo.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.

fuor Porta Gemona

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI CIELO

DI MEMORI SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLA si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, io spiegarò il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali: iodo, bromo, fosforo, intinammi combinati con questo glicerolo, trovano in una condizione transitoria, fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbide o riparare a lento sofferto dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo Iodo-ferrato: con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica; questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

No pure in quella occasione dimostrata la pretezza dell'Olio bianco medicinale ad essere commistito con altri liquori, tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo Iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre più in eccezione di L. di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo Iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di Iodo e di Ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO. Cormons, Cadolini; Udine, Filippuzzi, Fabris e Comessatti; Pordenone, Roviglio e Varaschini; Sacile, Busetto; Tolmezzo, Chiussi.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco e agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per tutti di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ed operano colla forza del soffio di fuoco sacro, il che non può mai produrre alcun danno; l'azione loro è stata trovata colla massima efficacia e con la massima sicurezza che sono giustamente stimati impareggiabili nel loro effetto.

Si vendono in scatola al prezzo di un lire e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendosi le domande accompagnate da vaglia postale, o si ricevono in Venezia alla farmacia de' Zampironi e alla farmacia Ungarati - la UDINE alla farmacia de' COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.